



L'ex ministro co-fondatore Vi racconto perché Silvio resta unico

di Antonio Martino

Quando, ieri pomeriggio, ho letto le dichiarazioni di Silvio Berlusconi con le quali annunciava di non volersi più candidare a premier e che il candidato sarebbe stato selezionato da primarie interne al Pdl, mi sono affrettato a chiamarlo. Ho avuto fortuna e ho potuto parlargli; gli ho chiesto: perché lasci? «Non lascio, mi ha assicurato, continueremo assieme tu ed io ma ora bisogna lasciare spazio ai più giovani e noi dobbiamo tirarci indietro, aiutarli, consigliarli e mettere la nostra esperienza a loro disposizione».

Non un'uscita di scena, quindi, ma soltanto un arretramento, probabilmente ispirato dalla necessità di far crescere e consolidare una nuova classe dirigente che possa, anche grazie all'esperienza dei meno giovani, dare vita ad un'alternativa concreta e credibile all'arcipelago delle sinistre e ai movimenti anti-politici. Un arretramento fatto con stile che, comunque vada, segna la conclusione di un quasi venten-

nio caratterizzato dalla sua figura come protagonista della nostra vita pubblica. Tutto e il suo contrario sono stati detti su Berlusconi, ma sono certo che anche i suoi acerrimi nemici converrebbero sul fatto che non ce n'è un altro; Silvio Berlusconi è quello che è, ma è anche l'unico Silvio Berlusconi che abbiamo. Molti miei amici mi chiedono perché continui a «stare con lui»; la risposta è molto semplice: non sono mai «stato con lui». Ho sempre detto quello che penso, anche quando sapevo che non era d'accordo. Specie dal 1994 al 2001, ma anche dopo, sono stato sovente in disaccordo, non di rado da solo, e non mai tenuto nascosto il mio dissenso. Chi ne dubita guardi i giornali di quegli anni. Da ministro degli Esteri prima e della Difesa poi ho sempre fatto quello che ritenevo giusto e sempre senza consultarlo prima, ma ricevevo l'approvazione poi.

Capisco la delusione dei miei amici liberali: la rivoluzione liberale è rimasta largamente incompiuta e il «partito liberale di massa» non ha visto la luce. Mi permetterei, tuttavia, di chiedere loro se l'Italia oggi starebbe meglio o peggio se, invece di essere stata governata alternativamente dalle sinistre e da Berlusconi, avesse avuto sempre le sinistre al potere. Solo un fazioso potrebbe rispondere di sì. La delusione, però, è certamente motivata e cercherò di spiegare perché il sogno non si è materializ-

zato. Mi limiterò a quattro errori che spiegano in buona misura l'insuccesso. Il primo è stata Irene Pivetti: Berlusconi l'ha fatta eleggere presidente della Camera e il suo partito (insieme a Oscar Luigi Scalfaro) ha determinato il ribaltone prima, la sconfitta alle elezioni del 1996 poi. Pierferdinando Casini è stato fatto eleggere presidente della Camera da Berlusconi nel 2001, il suo partito ci ha impedito di governare dal 2001 al 2006 (imponendoci fra l'altro la cosiddetta "discontinuità") e ha costretto Berlusconi a cambiare la legge elettorale, facendoci perdere le elezioni del 2006. Gianfranco Fini è stato fatto eleggere presidente della Camera da Berlusconi nel 2008 e la sua defezione ha impedito al governo di sfruttare la larga maggioranza ottenuta, col risultato che alla fine Berlusconi ha lasciato la presidenza del Consiglio. Tremonti, infine: nel 1994 fu un ministro delle Finanze creativo e capace ma, nel 2001 - 2006 contribuì, da ministro dell'Economia, alla mancata realizzazione delle riforme promesse; idem dal 2008 al 2011. Non dico che Berlusconi sia da assolvere con formula piena ma, prima di pronunziare una sentenza inappellabile, bisognerebbe anche rendersi conto che con questo sistema istituzionale neanche il più grande leader politico avrebbe potuto fare molto meglio. Quando, nel 1994, la Thatcher, nel congratularsi per la mia elezione, mi

esortò a fare "per l'Italia quanto io ho fatto per la Gran Bretagna", le risposi: "Lei aveva molti vantaggi rispetto a noi: una maggioranza composta di un solo partito, una Costituzione non scritta sulla carta ma nella mente e nel cuore di quanti erano chiamati a rispettarla, una burocrazia efficiente ed onesta e un sistema giudiziario autenticamente indipendente e funzionante. Noi non abbiamo nessuna di queste cose, ma abbiamo qualcosa che lei non aveva". "Che cosa?" "Il suo esempio", risposi.

Al posto della Thatcher, Berlusconi avrebbe fatto lo stesso? Con tutta l'amicizia che mi lega a lui, devo dire che non lo vedo litigare per tre anni con i più potenti sindacati d'Europa né mandare la flotta dall'altra parte del mondo per fare rispettare la sovranità inglese a un dittatore avventuroso. Tuttavia, resto convinto che sia unico e che il suo arretramento lascerà un vuoto difficilmente colmabile. E questo a prescindere dal fatto che la nostra Costituzione non prevede la candidatura a presidente del Consiglio.

Rivoluzione liberale fallita

Quattro errori ha fatto il Cav:

Pivetti, Casini, Fini e Tremonti

complici dell'insuccesso

Passo indietro e futuro

L'arretramento di Berlusconi

lascerà un vuoto incolmabile

anche se sarà vicino ai giovani

L'intervista Augello: «Rischio fine anticipata del governo per evitarle»

«Primarie aperte per recuperare l'Udc»

Paolo Zappitelli
p.zappitelli@iltempo.it

«Le primarie sono un'occasione storica per il Pdl. Ma c'è il rischio che qualcuno tra i nostri avversari perda la testa e immagini una scorciatoia per concludere prima questa legislatura ed evitare il ricorso alla consultazione popolare». Andrea Augello, senatore del Pdl, il giorno dopo la decisione di Silvio Berlusconi di ritirarsi dalla competizione, oscilla tra la soddisfazione di essere stato il primo a proporre le primarie per scegliere la nuova classe dirigente del Pdl e il timore che nello schieramento avversario si lavori per evitare appuntamenti «pericolosi». «Non voglio essere maligno - ribadisce - E sicuramente qualcuno mi smentirà. Ma dai toni che sento nelle ultime ore, specialmente quelli di Bersani verso Monti, non vorrei che prendessero corpo idee poco responsabili».

C'è qualcuno nel centrosinistra che sta pensando di togliere l'appoggio al governo?

«Non lo so ma potrebbe essere un modo per impedire al Pdl di trovare un suo candidato e per salvare il Pd da primarie scomode».

Il centrodestra per il momento però ha soprattutto il problema di dover organizzare una consultazione in tempi brevissimi.

«Berlusconi ebbe a disposizione molto meno tempo quando mise in piedi Forza Italia. E il risultato non fu certo deludente. Di sicuro quella che abbiamo davanti è una grandissima occasione. Perché il passo indietro di Berlusco-



Renzi Se vince Bersani, come sembra, si tornerà all'Ulivo. E i renziani potrebbero essere interessati alle nostre proposte»

ni permette la ricostruzione del rapporto con i centristi».

Ma Casini non accetterà mai di presentarsi alle primarie.

«Intanto le nostre consultazioni devono essere quanto più possibile aperte. Ad esempio non so se Oscar Giannino con il suo movimento voglia candidarsi ma se così fosse non dobbiamo certo stare lì a chiedergli la tessera del partito. E nel frattempo dobbiamo aprire un dialogo con i centristi del Lazio e di Roma».

Sempre che Casini accetti.

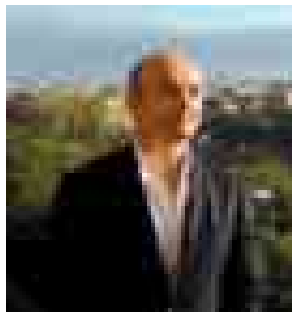
«Ormai dopo la decisione di Berlusconi non ha più alibi. La grande potenzialità della scelta del Cavaliere è che ha rimandato la palla nel campo dell'Udc, non ci sono più diaframmi tra noi e loro. Però dobbiamo essere bravi a sfruttare questa occasione. Arrivando a creare un nuovo centrodestra».

Un appello, insomma. Ma lanciato a chi?

«Dobbiamo fare un patto con il mondo associativo, delle categorie che fino ad oggi sono rimaste in attesa».

Qualcuno scherzando ha detto che ora Renzi potrà candidarsi anche alle primarie del centrodestra. Non teme che in realtà il sindaco di Firenze possa rubarvi voti proprio per i modelli che propone nel suo programma?

«Credo che sia vero il contrario. Se Bersani vince, come sembra, è chiaro che gli elettori del centrosinistra si troveranno davanti a una riedizione dell'Ulivo. Con tutte le sue contraddizioni, perché nessuna proposta di Renzi sarà recepita. E noi possiamo diventare un loro punto di riferimento».



LETTERA APERTA AGLI ITALIANI

Avviso a pagamento

carlinoale@gmail.com
meritocraziaitaliana@gmail.com
twitter: @AlessioCarino - @meritocraziaita
Venite a conoscerci sul nostro sito
www.meritocraziaitaliana.info

Ormai fa un effetto strano accendere la tv o aprire le pagine dei quotidiani e non vedere notizie relative a nuovi scandali provocati da esponenti di qualche "partito politico". Indistintamente a partire dalla destra fino ad arrivare alla sinistra, tutti si sono contraddistinti con episodi di sperpero di denaro pubblico o, ancor più gravi, di appropriazione indebita.

Io che sono un giovane imprenditore agli inizi e devo impegnarmi costantemente dalle prime luci del mattino a procacciare il lavoro che mi permetta di tirare avanti, a sentire tutti questi abusi mi sento offeso e lesa nei miei diritti. Immagino come possa sentirsi chi si trova in condizione di non avere lavoro o di non poter dare tutte le risposte alla propria famiglia. È un'ingiustizia soprattutto sociale. Ritengo che non si possa continuare a sopportare e a permettere che accada tutto ciò.

Proprio per queste motivazioni, non me la sento di restare alla finestra a guardare quello che sta accadendo alla mia amata Italia. Credo che una soluzione a tutto questo ci possa essere con la riscoperta del vero significato di "meritocrazia". Solo diffondendo questo valore in ogni aspetto della politica, dell'economia, della società e della nostra stessa vita possiamo pensare di ricostruire il nostro Paese impoverito e sfiduciato come se fosse uscito sconfitto da una guerra estenuante.

C'è bisogno di un insieme di persone oneste e meritevoli che, unite, possano farsi largo e contribuire ad epurare il marciame che c'è in giro. In collaborazione con alcuni amici, che come me hanno seguito fin'ora in disparte l'andamento e l'avvicinarsi delle classi dirigenti, stiamo provando a costituire l'Insieme politico "Meritocrazia Italiana". I nostri sforzi in termini economici e temporali li stiamo facendo da soli. Ora tocca a voi cercare di farci crescere sempre più per darci la forza di applicare le necessarie modifiche a quello che sembra il normale svolgersi dei soprusi e delle ingiustizie sociali. Alle candidature proporremo persone giovani, dinamiche, preparate, esperte nel settore che intendono dirigere e con una fedina penale limpida. Chi vorrà far parte del nostro "Insieme" dovrà accettare regole chiare ma ferree sia etiche che comportamentali, in grado di evitare lo svilupparsi dei conflitti interni che portano inevitabilmente al disfacimento.

L'attenzione per il sociale e per le classi meno abbienti sarà totale. La prima idea che abbiamo in mente e che attueremo sarà intitolata: "Lo Stato per il sociale". Essa prevederà l'impegno dello Stato a fornire agli Enti Pubblici apparecchiature in grado di produrre energia pulita (solare, eolico, idroelettrico, biogas, ecc.), ed essi dovranno renderle operative entro 6 mesi dal ricevimento.

L'intero ricavato dalla vendita dell'energia generata, detratta la quota di rientro per lo Stato, dovrà essere utilizzata per interventi di carattere sociale per l'intera durata della produzione.

L'appello a contribuire è rivolto a tutti i cittadini che hanno a cuore le proprie sorti, quelle dei propri figli e quelle della propria Nazione. Mi rivolgo a chi si è sentito tradito dalla politica, a chi è stata preclusa un'opportunità a causa del malcostume dilagante, a chi, consapevole di poter fare bene, è stato sempre ostacolato, a chi vuole solo giustizia sociale e soffre perché non c'è.

Le opportunità devono esserci per tutti e nessuno deve permettersi di togliercele. Infine mi rivolgo agli organi di informazione di massa con preghiera di dare opportunità di presentazione anche a persone nuove e non solamente ai "professionisti della politica".